



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI Novembre 2022

Padre J. C. Colin ha orientato se stesso ad avere uno spirito di fede; questo spirito deve permeare tutti gli "apostoli maristi". È quanto il Fondatore raccomanda, in una lettera scritta da Belley il 13 ottobre 1836, al primo gruppo di missionari in partenza per l'Oceania. Patrick Beasley (SM) prende in esame questa ed altre virtù mariste in un breve scritto "Sullo spirito di fede e di preghiera, l'umiltà e l'abnegazione in P. Colin".
http://www.padrimaristi.it/archivio/biblioteca/testi/bearsley_fede_preghiera_umilta_abnegazione_colin.pdf

Per Colin uno spirito di fede è essenziale per l'apostolo marista. La fede mette Dio al centro della propria vita. "Quando si vuol guardare a Dio non si deve guardare che a lui. Bisogna essere indipendenti; indipendenti dalle creature... Dobbiamo essere davanti a Dio come se non ci fosse che Lui, camminare arditamente per mezzo della fede". La fede è il nostro ingresso nel mondo soprannaturale. Per Colin era il mondo reale, il mondo intero. Era un mondo nel quale sembrava a lui stesso vivere abitualmente, data la facilità con la quale egli ne parlava così sovente nelle sue conversazioni dopo il pasto come nei discorsi più formali ai suoi confratelli. Con gli "occhi della fede" Colin non voleva evidentemente dire "vedere" in senso concreto, come quando noi vediamo con i nostri occhi di carne. Piuttosto sembrava voler dire credere con la certezza della conoscenza, analoga a quella che noi abbiamo quando abbiamo fatto l'esperienza concreta di qualche cosa.

Ciò significa vedere le cose con il valore che Dio attribuisce loro – valorizzare le cose che Dio valorizza, e viceversa non valorizzare (o "disprezzare") le cose che hanno poco valore per Dio (l'opinione degli altri, la ricchezza, l'ambizione, la fama, ecc.). Lo spirito di fede era essenziale alla visione di Colin perché un apostolo marista abbia successo. "Salveremo le anime soltanto con la fede"... Solo Dio può trasformare una persona per grazia. Noi non possiamo che preparare il cammino all'azione di Dio. Il pericolo per l'apostolo è quello di vedere le conversioni come dipendenti dal suo lavoro e come il frutto delle sue fatiche. Dimenticando Dio egli attirerà l'attenzione su di sé e così frustrerà l'azione delicata di Dio. Egli si attribuirà il merito di una conversione, o ancora sarà scoraggiato se non riuscirà...

Un altro aspetto molto pratico della vita di fede per Colin era il bisogno di agire a partire da motivi soprannaturali... "Raddoppiamo le preghiere per ottenere da Dio che ci riempia tutti con la sovrabbondanza dello spirito di fede. La Società che nasce non potrà gettare radici profonde, dilatarsi, espandersi, se non per mezzo di questo spirito di fede. È più che mai necessario. Se non lo avessimo, signori, potremmo forse contare sui mezzi umani? Sappiatelo: non serviremo alla gloria di Dio, non saremo utili alla Chiesa, se non nella misura in cui agiremo per motivi soprannaturali. (Colin, dopo un Ritiro nel 1848)".

Per "motivi spirituali" Colin sembra avere in mente motivi come "la gloria di Dio e l'onore di Maria", "l'unione alle sofferenze di Cristo", i "pensieri di Gesù e di Maria, del cielo", la missione della Chiesa, ecc. Viceversa non si dovrebbe lavorare per dei motivi di umana gloria o di onore, di desiderio di evitare la sofferenza o la prova, per la buona opinione degli altri, per un guadagno economico (avidità), o anche per la buona fama della Società... I suoi preti non dovevano più fare appello alla ragione o affidarsi a degli argomenti razionali per i loro sermoni... Egli credeva che quello che il cuore della gente del suo tempo desiderava era la verità della fede e non un argomento della ragione. Credeva ancora appassionatamente che se solamente il messaggio dell'amore salvifico di Dio poteva essere capito in tutta la sua purezza allora la gente avrebbe risposto e si sarebbe salvata... La ragione e il sapere a servizio della missione erano qualcosa di buono. Solo quando esse oscuravano la fede o distoglievano le persone da Dio meritavano la sua collera e il suo disprezzo. "Non fate conto mai su voi né nella prosperità né nell'avversità, ma unicamente su Gesù e Maria; più voi sarete colmi di questa diffidenza di voi stessi e di questa fiducia in Dio, più voi attirerete le luci e le grazie del cielo su di voi. L'uomo di fede, che mette la sua fiducia in Dio solo è incrollabile in mezzo ai più grandi pericoli, non è temerario né pusillanime... il successo della vostra missione sarà la ricompensa della vostra fede e della vostra fiducia in Dio solo".

Celebrando il 15 novembre la memoria del Fondatore riesaminiamo con coraggio il nostro atteggiamento di fede e come questo può dare luce a noi stessi e agli altri nel tempo che viviamo. Buona festa del Fondatore.